

A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA E LA CROAZIA

relazione di Alberto Bonifacio

31° VIAGGIO : 10-14 SETTEMBRE 1993 per la FESTA DELLA CROCE

Venerdì 10 settembre. Con 9 furgoni e 2 auto per un totale di circa 150 q.li di aiuti (viveri soprattutto) arriviamo alla frontiera di Pese sopra Trieste alle 3,30 della notte. Tre furgoni vengono da Finale Emilia (MO), due da Torino, uno da Bergamo e tre sono i nostri lecchesi. Alla frontiera c'è anche Chiarina Daolio con il gruppo "Mir i Dobro" di Viggiù/Varese: sono in 13 mezzi, tra cui qualche grosso camion, e portano altri 650 q.li di aiuti. Perdiamo un'ora e mezza per l'ostruzionismo assurdo di un finanziere. Alla fine, impazientito, nonostante l'ora ho telefonato al suo superiore in caserma e così si è sbloccata la situazione. Tutto bene alle frontiere slovena e croata. A Prizna ci fanno proseguire diritti: niente traghetto per Pag, ma sul nuovo ponte di chiatte a Maslenica. Arriviamo a Zara poco dopo le 11 e passo da Arnaldo e Romana per lasciare alcuni scatoloni. Mi raccontano che ieri sono arrivate in pieno centro diverse cannonate dai serbi della Krajina: un morto e quattro feriti. (Luciano, marito di Chiarina, col suo camion si è fermato da Arnaldo al ritorno, domenica 12/9 alle 7 del mattino e, mentre Arnaldo lo stava informando che il giorno prima, sabato 11/9, erano cadute in Zara ben 42 bombe, una cannonata esplose molto vicino a loro). Alle ore 17 siamo a Medjugorje. Questa volta alloggiamo alla pensione Belvedere, dove otto stanze sono già occupate da profughi di Bugojno. Grazie alla ricettività di Medjugorje, che ora ospita più di 3000 profughi, sono riusciti a liberare le scuole di Čitluk, così gli alunni possono riprendere almeno qui l'anno scolastico. Poco dopo siamo già in chiesa per partecipare alla liturgia serale. I mezzi li scarichiamo domani: noi quasi tutto alla Caritas di Čitluk, anche per l'Ospedale di Mostar; Chiarina alla Caritas di Lištica. Invece le diverse sacche di sangue che siamo riusciti a portare le ha ritirate subito un incaricato dell'Ospedale di Mostar che ci stava aspettando: ne hanno un bisogno estremo!

Sabato 11 settembre. Per ricordare quello che osiamo chiamare il "martirio" di FABIO MORENI, SERGIO LANA e GUIDO PULETTI, uccisi in Bosnia tra Gornji Vakuf e Novi Travnik il 29/5 scorso mentre portavano aiuti umanitari, ci eravamo dati appuntamento a Medjugorje per la vigilia della festa della Croce: sabato 11/9. Non eravamo molti noi italiani; soprattutto non c'era nemmeno un sacerdote italiano! C'era il gruppo di Brescia con furgoni e camion, guidato da Giancarlo Rovati (dal suo capannone di Ghedi erano partiti gli amici che avrebbero trovato la morte); c'era Chiarina Daolio col gruppo "Mir i Dobro" (Pace e Bene) e c'era il nostro gruppo. Inoltre si trovava a Medjugorje un gruppo di Napoli e qualche altro gruppetto. Alla S.Messa per gli italiani della mattina ha celebrato p.Slavko Barbarić che ha fatto una bella omelia, sulla quale potremo ritornare e la cui registrazione posso mettere a disposizione di chi è interessato. Ha concelebrato p. Ivan Landeka, parroco di Medjugorje, che al termine ha avuto parole toccanti, ricordando tra l'altro che gli italiani si sono distinti in due momenti molto critici per Medjugorje: nei primi anni delle apparizioni quando tante forze tentavano di soffocarle e all'inizio della guerra quando a portare aiuti c'erano quasi solo gli amici di Medjugorje italiani. Ha partecipato anche la veggente Mirjana, che aveva conosciuto in particolare Fabio: è intervenuta alla preghiera dei fedeli. Per la solenne celebrazione serale è venuto apposta da Spalato Mons. Frane Franić, Arcivescovo emerito, che aveva dimostrato in più occasioni viva e commossa partecipazione al sacrificio dei tre giovani volontari e che ha fatto una toccante introduzione. La liturgia era già quella della festa della Croce e p.Leonard Oreč, già parroco di Medjugorje e ora coordinatore degli aiuti, che aveva ospitato a Spalato e salutato al mattino del 29/5 i nostri cari amici partenti per la Bosnia, ha tenuto l'omelia riflettendo sia sulla santa Croce che su questi tre nuovi "crocefissi".

Domenica 12 settembre - Festa della Croce. Nel 1933, anno santo di redenzione indetto dal Papa, venne costruita la Croce in cemento sulla collina più alta che sovrasta Medjugorje e che da allora si chiama KRIZEVAC = montagna della Croce. Sono passati perciò 60 anni, durante i quali i contadini di questa vallata protetta da quella Croce ne risentirono i benefici: i raccolti non vennero più distrutti dalla grandine. Del resto la Madonna stessa già il 30.8.1984 disse che quella "Croce era nel piano divino quando è stata costruita". E con quella Croce Dio, attraverso Maria Santissima, in questi ultimi 12 anni ha dato tanti segni, come ricorderà p. Jozo Zovko nell'omelia alla S.Messa vespertina della festa, come diremo. A Medjugorje perciò la festa della Croce ha una lunga tradizione e si celebra sempre la domenica dopo l'8 settembre; quest'anno perciò il 12 settembre. Persino durante la lunga dominazione comunista rimase il privilegio di poter celebrare la S.Messa una volta l'anno per questa festa, lassù, sotto la Croce. Il 6.9.1984 la Madonna disse: "Cari figli, senza la preghiera non c'è la pace. Per questo vi raccomando, cari figli, di pregare sotto la Croce per la pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". E la raccomandazione della Mamma, la Regina della pace, è stata accolta da molti pellegrini che, come tutti gli anni, si sono messi in cammino per giorni e giorni. Noi li abbiamo visti nella giornata di sabato su tutte le strade che arrivano a Medjugorje: a gruppi, con molti giovani, affrontando anche il cattivo tempo. L'ultima notte in particolare si è rovesciata su tali pellegrini, privi di ogni riparo, una serie impietosa di forti temporali, fin quasi l'alba. Poi invece è cambiato il tempo e la festa è stata dominata dal sole. Quanti eravamo sul monte? I giornali hanno scritto circa 40.000, ma forse è una cifra un po' gonfiata. Certo mancavano anche quest'anno, a causa della guerra, tanti pellegrini croati che venivano dalla Bosnia centrale, ora isolati. E mancavano molti pellegrini stranieri, che prima della guerra affluivano in numero ben maggiore. Soprattutto gli italiani brillavano per l'assenza, forse per aver dato ascolto alle faziose e false notizie dei nostri mass media. Basti dire che da venerdì 10 a tutto lunedì 13/9 non

abbiamo visto a Medjugorje neanche un sacerdote italiano, cosicchè il più delle volte nelle Messe il Vangelo veniva letto in tante lingue ma non nella nostra. Il gruppo straniero più numeroso era quello dei ceki e slovacchi; molti anche gli americani.

Con il mio gruppo, una trentina di persone, salgo sul Križevac alle 7.30 facendo la Via Crucis. Lassù continuiamo la preghiera adorando la santa Croce. Poco dopo le 10 il parroco p. Ivan intona i misteri gaudiosi e dolorosi del S.Rosario e alle 11 ha inizio la concelebrazione presieduta da p. Stojan Zrno, un francescano missionario in Zaire. I canti guidati dalla brava Suor Ankica... Il momento della Comunione con decine di sacerdoti che portano Gesù a tutti i fedeli assiepati tra sassi e sterpi... Si tocca con mano la fede di questo popolo. Insieme a loro invochiamo con forza e con commozione il dono della pace, mentre sopra di noi ogni tanto passano minacciosi alcuni aerei.

Alla Messa vespertina, celebrata sull'altare all'aperto dietro la chiesa, è p. Jozo Zovko a presiedere e a tenere una poderosa omelia di oltre 40 minuti. Josko Perković, che tanti amici di Medjugorje conoscono, ci ha detto che è stata una predica bellissima e ispirata e, dopo essersi ritirato in preghiera, ci ha dato per iscritto il "succo" delle parole di p. Jozo ai suoi vecchi parrocchiani e ai pellegrini. Eccole.

""Oggi siamo saliti sul Križevac per festeggiare la Croce. Sono già 60 anni che ogni anno si celebra la santa Messa lassù per ringraziare il Signore per la sua passione, la sua morte, ma anche la sua resurrezione. La Croce è il mistero dell'amore. Il nostro popolo croato è diventato cristiano prima della scoperta dell'America e dell'Australia, da dove oggi vengono tanti pellegrini. Noi siamo un antico popolo dell'Europa; ma proprio oggi dall'Europa e dal mondo noi siamo traditi e tutti i potenti e i politici ci hanno lasciati soli nella nostra immensa sofferenza e dolore. Per noi valgono in modo particolare le parole del profeta Isaia: "Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire.." (Isaia 53,3). Veramente questi sono i più duri momenti della nostra storia! Però quello che io ricordo devo dirlo a tutti voi. Io ho visto con i miei occhi la luce che usciva dalla Croce del Križevac e andava verso la chiesa: essa ha poi formato una scritta nel cielo: "MIR" (=PACE). Soltanto dalla Croce viene la pace! Mi ricordo anche quando abbiamo visto tante volte la Croce girare e quando diventava tutta luminosa, bianca. Questo era un messaggio per noi: si deve pregare davanti alla Croce, così anche le nostre croci diventeranno luminose. All'inizio delle apparizioni, il terzo giorno, la Madonna è apparsa a Marija Pavlović con una Croce nera e piangendo diceva: "PACE... PACE... PACE...". Noi non abbiamo capito quelle lacrime della nostra cara Gospa, ma adesso le capiamo di più. Quante volte la Madonna è apparsa vicino alla Croce del Križevac e anche sotto la Croce! Infatti proprio sotto la Croce è diventata nostra Madre e Madre di tutta l'umanità. Come Gesù nel Vangelo sia prima che dopo la resurrezione ripeteva: "Non abbiate paura", anche la Madonna ripete spesso: "Non temete, Io sono con voi". Proprio in questi giorni così tremendi, quando il diavolo è così orribile, quando anche Zagabria può essere distrutta come già tante altre località della Croazia, queste parole sono la nostra speranza, conforto ed aiuto. ...Noi non abbiamo bisogno dei politici; noi abbiamo bisogno della preghiera e del digiuno. (Alzando la voce p.Jozo invitava tutti, specialmente i parrocchiani, a pregare e digiunare di nuovo come ai primi giorni, mesi e anni delle apparizioni, usando parole dure contro coloro che si sono lasciati travolgere dalla ricerca del benessere materiale). La nostra arma è la preghiera, il digiuno, il sacrificio. Il Rosario può fare miracoli. Quello che non vogliono o non possono fare i grandi e i potenti del mondo nella nostra tragedia, può fare la preghiera e il digiuno. La Madonna diceva: "Con la preghiera e il digiuno si fermeranno le guerre". Ecco, qui è la nostra speranza. E la nostra croce diventa la vittoria, la speranza e l'amore nella fede. Anche Costantino ha visto in sogno la Croce ed ha sentito una voce: "In questo segno vincerai". Costantino ha vinto e la Croce è diventata segno di speranza e di vittoria. Anche noi, come i nostri antenati, in questo buio possiamo trovare la luce, la speranza e la nuova aurora di pace per noi e per tutti nella Croce di Cristo. Sentiamoci uniti con le nostre croci insieme con MARIA Regina della pace, che anche oggi, stasera, adesso dice a me, a te, a tutti noi: "Non abbiate paura, non temete, Io sono con voi. Nella sofferenza, nel dolore e nella morte del mio Figlio Gesù, sono diventata vostra Madre. Non siete orfani: Io sono con voi!" Soltanto queste parole della Madre celeste sono la nostra speranza e la nostra sicurezza. Dunque avanti: Gesù e Maria sono con noi, non abbiamo paura.""

Martedì 14 settembre - Partiamo poco prima delle 6, incrociando p.Slavko che da solo sta andando a pregare sul Križevac. Alle 8.30 partecipiamo alla S.Messa celebrata dall'arcivescovo Mons. Franić nella cappella della Madonna ferita presso la concattedrale di Spalato. Poco dopo le 22 siamo a casa, dopo aver percorso 1007 chilometri.

Raccogliamo e portiamo: farina per pane, olio di semi, zucchero, latte a lunga conservazione, latte in polvere e altri alimenti per bambini, scatolame di carne e pesce, pasta, riso, fagioli e altri legumi secchi. Molto importanti i detersivi di ogni tipo e tutto ciò che serve per l'igiene. Anche pannolini e pannoloni. Ci chiedono pure quaderni, fogli, penne, matite, ecc. per gli scolari. E ancora: garze, bende, tamponi, disinfettanti, ecc..

Per eventuali aiuti e offerte: Alberto Bonifacio-Via S.Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (CO)

Tel. 0341/368487 - Fax 0341/368587

* conto corrente postale n. 17473224

* conto corrente bancario n. 98244/P Banca Popolare Lecco-Piazza Garibaldi, 12 - LECCO (CO)